

XXXIII DOMENICA T. O. B

17 novembre 2024

LA VITA E' SEMPRE IN FIORE!

Daniele 12,1-3 --- Salmo 15 --- Ebrei 10, 11-14.18 --- e Marco 13,24-32

1. Una lettura frettolosa dei testi e la non corretta interpretazione possono dare l'impressione di un messaggio violento, costruito ad arte per mettere paura e costringere al ravvedimento e alla conversione gli interlocutori ritenuti necessariamente dei peccatori incalliti, sui quali da un momento all'altro piomba il giudizio impietoso di Dio... *questo capitava, ma spero non capiti più, in tanta predicazione anche nostrana.*

- La ruvidezza dei testi dipende invece **dal genere letterario cosiddetto apocalittico (il termine APOCALISSE non significa *disastro/tragedia* ma *rivelazione del bello/buono che sta per sopraggiungere*, con il quale l'autore usando un linguaggio misterioso, oscuro e talvolta minaccioso, **si poneva domande** circa l'andamento del mondo che sembrava malmesso).**
- Un accorgimento questo, *la capacità cioè di interrogarsi circa l'andamento delle cose nella vita*, che dovremmo recuperare come **uomini** e come **credenti...**
- ...avendo, comunque, la ferma convinzione che **il credo cristiano e le azioni che ad esso conseguono**, non vanno mai vissute all'insegna della costrizione e della paura, ma sempre e solo nella libertà e nella gioia, **perché il risvolto ultimo della vita non può che essere positivo!**

2. La parola di Dio che abbiamo ascoltato, infatti, è un 'vangelo', ossia una 'buona/bella notizia' circa le 'cose ultime', le cose che chiariscono definitivamente il senso della vita e la nostra profonda identità.

- **Ossia:** il tempo incerto e relativo che noi viviamo è destinato sì a finire, non però per cadere nel vuoto ma per sfociare nell'eterno.
- E l'**eterno** non è il tempo che si protrae all'infinito, giorni su giorni, **ma il tempo qualitativamente buono** che prende forma mentre viviamo e che - essendo buono - non si può mai esaurire, *tempo che si identifica con il Regno di Dio di cui Gesù parla* e che richiama l'evento Risurrezione.
- Allora, compito nostro è approfittare del tempo presente **per fare buona la vita**, allo scopo di consegnarla il più rifinita possibile a Dio al momento della morte, a quel Dio da cui crediamo di averla ricevuta in dono.

3. Il profeta DANIELE e l'evangelista MARCO, perciò, fanno una 'catechesi' su come vivere il tempo presente, il nostro tempo, quel tempo che prepara l'evento finale, che è l'avvento di Qualcuno e non la fine di qualcosa.

- Noi non aspettiamo una catastrofe cosmica e la fine del mondo, ma attendiamo **la ricreazione di tutto l'essere**, che coincide con la venuta del Signore o meglio con la sua piena rivelazione.
- Ci nutriamo, cioè, **di una speranza che non è la proiezione in avanti** dei nostri desideri, ma **la speranza che ci viene incontro** nella **persona del Risorto** che garantisce per noi.
- Ecco perché osiamo dire che **la speranza della risurrezione è l'unica possibile ricreazione della speranza in questa vita e non solo!**
- La vera e opportuna **'preoccupazione'**, allora, non è di sapere che cosa sarà di me domani o cosa accadrà dopo questo tempo presente, **ma piuttosto sapere 'chi sono e chi sto diventando ora'**: è questo che preme capire per orientare sempre meglio la vita.
- Guardare **al fine** della vita e non **alla sua fine** stimola e qualifica il nostro interesse **per la cura della vita e di noi**, il che equivale a costruire **salute/salvezza!**

4. Dal momento, poi, che il CUORE (la sede del sentire profondo e quindi delle decisioni vere) ci avverte che la nostra vita rimanda ad 'altro', a 'qualcosa di più' di quanto abbiamo tra le mani, noi - nel sempre attuale e tormentato disorientamento della storia personale e collettiva - vogliamo affidarci agli Angeli!

- **Gli Angeli** non sono strani spiriti che navigano in un qualche strano mondo, ma **son tutti coloro** che ci accompagnano nel faticoso cammino verso la salvezza.
- Sono anche **le tante situazioni di vita** nelle quali si fa esperienza di un aiuto ricevuto e di una ricreazione salutare, aiuto e salvezza che non dipendono solo da noi che siamo limitati/finiti, ma ci vengono da Altro, da Dio, il punto di riferimento ultimo!
- **Gli angeli**, insomma, **sono come le note della speranza** che ci assicurano che la vita non finisce male o nel vuoto ma riposa/ripara tra le braccia di Dio!

5. Oggi, allora, vogliamo affidarci all'angelo della fiduciosa sicurezza!

- Sì, perché in un'epoca di pessimisti che si logorano e logorano nel prevedere un futuro dalle tinte fosche, noi **abbiamo assoluto bisogno di vincere la paura e l'angoscia.**
- **La fiduciosa sicurezza**, infatti, permette di accorgerci che noi siamo immensamente preziosi, siamo un tesoro accarezzato e gelosamente custodito dal Dio della vita, **anzi dal Dio amante della vita!**